Spettacoli Cultura

Accanto Antonio Pini-Corsi in una celebre edizione del «Falstaff» del 1895; accanto il Falstaff di oggi interpretato da Renato Bruson

Dopo i successi di Los Angeles e Londra l'opera di Verdi è approdata al Comunale di Firenze. Anche qui Carlo Maria Giulini e Renato Bruson hanno messo a nudo il singolare meccanismo di questo melodramma

Svelato il segreto di Falstaff

Dal nostro inviato

FIRENZE — Quando la figura elegante e discreta di Giulini è comparsa in sala, il Comunale di Firenze gremitissimo (e qualcuno è rimasto anche in piedi) è esploso in un boato. Non il solito applauso di cortesia che si rivolge al direttore prima dell'esecuzione, ma quasi un gesto liberatorio dei mesi di attesa per questo Falstaff preceduto da critiche tanto lusinghiere; e nello stesso tempo un ringraziamento anticipato per le gioie che ci si preparava a gustare e che sarebbero state sottolineate alla fine da ovazioni di 15 minuti. Perché contrariamente al solito, la fama che circondava questa edizione dell'ultima opera di Verdi ottantenne (già andata in scena a Los Angeles e a Londra), non ha per nulla attenuato la sorpresa di ritrovarsi di fronte a un «vecchio John» quasi inedito. Magia dei capolavori che a ogni lettura sembrano perpetuamente rinnovarsi, e genialità di un direttore che dà l'impressione di aver portato in luce in quella frequentatissima partitura tutto ciò che finora era rimasto in ombra.

Cinico, innamorato deluso, furfante, povero vecchio burlato, presuntuoso, opportunista, vigliacco, eppure profondamente umano, questo Falstaff che uno straordinario Renato Bruson ha delineato con la sua morbidissima voce e con una recitazione altrettanto preziosa, non è mai un buffone. I personaggi che gli gravitano intorno e che egli «fa scaltrir» con la sua «arguzia» non sono macchiette. Accenti di profonda verità riesce a far scaturire il baritono Thoms Allen nel famoso «monologo delle corna», in quell'eccesso di gelosia che lo coglie quando crede che la moglie Alice lo tradisca con quel «dannato epicureo». Una malizia aggraziata e sentimentale Katia Ricciarelli introduce nel personaggio di Alice che pur indignata per il doppio gioco di Falstaff continua a ripetere le parole della lettera «e il viso tuo su me risplenderà...», con un'estasi accorata che si frantuma solo nella risata collettiva. Perché come osservava Alberto Savinio «certe parole i mariti non le dicono».

Non sono caricature neppure Bardolfo (Florindo Andreoli) e Pistola (Giovanni Foiani) ma due servi, straccioni sì, ma non tanto cialtroni da contravvenire alle leggi dell'onore, soglia che vorrebbe loro far varcare l'amorale Falstaff. Così come Nannetta (deliziosa Cecilia Gasdia) e Fenton (Delmacio Gonzales) sono due adolescenti innamorati che col loro amore percorrono tutta la vicenda, librandosi sopra a tutto il resto per quel tanto di ingenuo che ancora l'età conserva loro; non diceva infatti Boito a Verdi in una famosa lettera che «vorrei come si cosparge di zucchero una torta cospargere con quel gajo amore tutta la commedia»? Tutto funzionava alla perfezione, la Quickly di Diane Curry, la Meg di Brenda Boozer, il dottor Cajus di Piero de Palma, l'orchestra del Comunale, la tradizionale regia di Donald Eyre, perfino una scenografia non sempre di buon livello. Perché su ognuno vegliava la perfetta bacchetta di Carlo Maria Giulini, attento a far sentire tutte le sfumature, a esaltare i minuti dialoghi degli strumenti a far cogliere ogni nota, a rendere quel ritmo inesauribile che in quest'opera non si interrompe mai, non concede mai spazi al virtuosismo solistico, ma tutto riconduce in un fluire collettivo. Cosicché il comico, che pure emerge, scaturisce non dalla caricatura dei personaggi, ma dalle situazioni in cui quest'umanità variegata si compone e si scompone. Ed ecco il furore di Ford bloccarsi per l'ingresso di Falstaff bardato come un damerino, oppure il malinconico Falstaff, appena riemerso dalle acque del fiume, ringalluzzirsi quando Quickly gli fa balenare la prospettiva di rivedere Alice. E non mette davvero un senso di mistero e di angoscia tutto gotico il racconto della leggenda del «cacciatore nero» che compare la notte sotto la quercia, subito fugato dall'immancabile riso per la burla che si prepara? Ad ascoltare e vedere questo Falstaff di Giulini sembra di ripercorrere tutti i luoghi del melodramma ottocentesco, di vedere tradotto in musica quanto osservava Massimo Mila a proposito di quest'opera, «l'elemento della parodia nel Falstaff non va inteso necessariamente ed esclusivamente in funzione comica, bensì come uso consapevole del linguaggio musicale, come acquistata coscienza dei riferimenti storici e stilistici che l'impiego di certi vocaboli sonori reca con sé». Verdi parodizza se stesso? Non è facile racchiudere il Falstaff di Giulini, così come si usa fare per altri in una sola chiave di lettura. Perché le chiavi sono tante, aprono infinite porte per poi richiuderle tutte nel grandioso fugato finale, in cui ciascuno, orditore e insieme vittima delle burle, si ritrova a cantare «tutti gabbati...», un coro nel quale Bruson, con ampio e misurato gesto, coinvolge l'intero pubblico. Tutti? Anche gli ingenui innamorati Nannetta e Fenton? Anche quel loro sincero amore svanirà nella burla collettiva che è la vita, così come le sognanti melodie del loro canto si spengono nel vorticoso coro finale. Perfido Verdi che sul finire della vita ha trasfigurato l'eroico pessimismo della giovinezza in un sorridente, ma non meno malinconico disincanto.

Matilde Passa

E in disco non perde nulla. Anzi migliora

Puntualmente, come era stato annunciato, ci arriva, assieme alle recite fiorentine, il Falstaff di Los Angeles in disco. Confesso di averlo ascoltato con una punta di apprensione. Nel maggio scorso, grazie all'invito della Filarmonica, avevo assistito ad una delle recite del «Music center» puntualmente registrata dai tecnici della Deutsche Grammophon. Ne ero rimasto entusiasta, e lo scrissi, al ritorno.

Il disco mi avrebbe dato una conferma o una smentita? Era possibile, infatti, che la novità del viaggio (non si va in America tutti i giorni), il fascino della sterminata città, l'euforia della novità, insomma, mi avessero messo in quella beata disposizione grazie a cui — succede a tutti i critici — il buono diventa ottimo.

Ebbene, non è così. L'ascolto, il riascolto, anzi, rinnova l'ammirazione per l'eccezionale equilibrio orchestrale-vocale raggiunto da Giulini con la Filarmonica e con una compagnia di canto miracolosamente fusa (Brusan, Nucci, Gonzales, Katia Ricciarelli, Barbara Hendricks, Lucia Valentini-Terrani). Spogliato dal gioco scenico, emerge ancor meglio il nitore di un'orchestra che, per la prima volta, passa dal concerto all'opera, portandovi quell'infallibilità che raramente si ritrova nel regno del melodramma. Un nitore che è parte integrante dell'estremo capolavoro verdiano, dove lo stile della commedia, della conversazione arguta passa tra palcoscenico e golfo mistico in un gioco ininterrotto di botte e risposte: voci umane e strumenti si intrecciano e si rincorrono proprio come la trama scespiriana delle burle, a mezza via tra letizia e melanconia.

Mentre Wagner, presso al termine della vita, si immerge nel fiume del misticismo eroico di Parsifal, Verdi guarda con serena indulgenza i suoi simili e affida il futuro alle mani lievi di Alice, di Nannetta e delle figlie loro, nella speranza che le allegre comari siano migliori degli uomini gabbati.

Se vi è un'opera che guadagna ad essere ascoltata in disco e proprio questa. Un disco che ha i pregi di un'esecuzione «autentica», realizzata in condizioni eccezionali per la scelta degli esecutori, il numero delle prove e quella preziosa intesa che nasce quando un gruppo di artisti fuor dal comune si riunisce per fare qualcosa fuor dal comune.

Rubens Tedeschi

Ed ecco tutte le canzoni di Sanremo '83

ROMA — Queste le 36 canzoni di Sanremo: «È la vita» (Marco Armani); «Fammi volare» (Patrizia Danzi); «Casco blu» (Flavia Fortunato); «Nuvola» (Zucchero Fornaciari); «Solo con te» (Manuele Pepe); «Oramai» (Fiordaliso); «È la neve scende» (Brunella Borciani); «Donna sola» (Pinot); «Il mio treno» (Gloriana); «Dammi tanto amore» (Daniela Goggi); «Nuovo amore» (Nino Buonocore); «Volevo dirti» (Donatella Milani); «Amare te» (Riccardo Azzurri); «Oppio» (Sibilla Mostert); «1950» (Amedeo Minghi); «Avrò» (Giorgia Fiorio); «Scatole cinesi» (Alessio Colombin); «Sara quel che sara» (Tiziana Rivale).

Gruppo B: «Cieli azzurri» (Pupo); «Movie star» (Passengers); «Notte e giorno» (Barbara Boncompagni); «Eterna malattia» (Berlin Osborne); «Abbracciami amore mio» (Christian); «Arriva arriva» (Viola Valentino); «Complimenti» (Stefano Sani); «Vita spericolata» (Vasco Rossi); «L'italiano» (Cotugno); «Stiamo insieme» (Richard Sanderson); «Primavera» (Giacobbe); «La mia nemica amatissima» (Morandi); «Shalom» (Giuseppe Cionfoli); «Vacanze romane» (Matia Bazar); «Mi sono innamorato di mia moglie» (Nazzaro); «Margherita non lo sa» (Dori Ghezzi); «Working Late To Night» (Ami Stewart); «Catastrofe bionda» (Marco Ferradini).

L'Agis da Pertini: «Ecco perché va rilanciato il cinema»

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il ministro del Turismo e dello Spettacolo Nicola Signorello con Franco Bruno, presidente dell'Agis e i rappresentanti delle 25 associazioni nazionali di categoria e delle 16 delegazioni territoriali facenti capo all'Agis per le diverse attività dello spettacolo. Bruno ha colto l'occasione — informa un comunicato Agis — per sottolineare l'importanza artistica, culturale ed economica del settore «pubblico» dello spettacolo definito tale in quanto realizza un momento di aggregazione sociale con il pubblico e tra il pubblico. Il presidente dell'Agis ha insistito sulla necessità di porre l'attività del cinema e dello spettacolo «in condizioni competitive nei confronti della televisione».

La Redgrave: farò un documentario sul genocidio in Libano

DAMASCO — L'attrice britannica Vanessa Redgrave realizzerà un documentario sull'«invasione israeliana del Libano», sull'«assedio di Beirut» e sui «massacri perpetrati dalle bande sioniste contro il popolo palestinese nei campi profughi di Sabra e Chatila». Nel corso di una conferenza stampa tenuta a Damasco nei locali dell'agenzia di informazioni palestinese Wafa, l'attrice ha aggiunto che realizzerà anche un documentario su quello che ha definito «la collaborazione tra il sionismo e il fascismo nel corso degli Anni Trenta e Quaranta». L'attrice britannica ha elogiato «la risposta eroica delle forze libanesi, palestinesi e siriane contro l'invasione sionista del Libano appoggiata dall'imperialismo americano».

«L'urlo della città»: da stasera un ciclo TV sul cinema americano e la violenza urbana

Ombre Rosse contro la metropoli

Un'inquadratura di «Distretto 13, le brigate della morte», il film di John Carpenter che arriverà in TV

Davanti a film come quelli compresi nel ciclo «L'urlo della città», in onda da stasera alle 20.30 sulla Terza Rete TV, viene da chiedersi se il tanto celebrato «sogno americano» sia mai realmente esistito. Tanto che, alla luce di simili opere, verrebbe voglia di parlare di Hollywood come di una fucina di incubi, anziché di sogni ad uso e consumo del pubblico di massa.

I titoli, vediamoli subito. Si parte con Ispettore Callaghan: il caso Scorpio è tuo! *(di Don Siegel, 1971), si proseguirà con* I nuovi centurioni *(di Richard Fleischer, 1972),* New York ore 3 - L'ora dei vigliacchi *(di Larry Peerce),* Quel pomeriggio di un giorno da cani *(di Sidney Lumet, 1975),* Panico a Needle Park *(di Jerry Schatzberg, 1971) e infine* Distretto 13: le brigate della morte *(di John Carpenter, 1976). Ovvero, la violenza urbana nel cinema americano degli anni Settanta. Curiosamente, è un ciclo che farà parlare di sé soprattutto per le assenze: manca* La rabbia giovane *di Terry Malick, misconosciuto capolavoro sulle follie della gioventù americana (che comunque la RAI ha acquistato); manca un autore come Sam Peckinpah (che pure è raramente «urbano»), punto di riferimento obbligato per ogni discorso sulla poetica della violenza: mancano soprattutto* Arancia meccanica *di Stanley Kubrick e* I guerrieri della notte *di Walter Hill, ancora troppo gettonati nelle sale normali per approdare al piccolo schermo. La mancanza di opere così importanti è un segno della relativa povertà del ciclo, ma anche, di riflesso, della sua necessità: l'argomento esiste ed ha un suo peso non indifferente.*

Forse non si può ancora parlare, a proposito della «violenza urbana», di un nuovo genere cinematografico. Una cosa è sicura: questi film, anche se apparentemente vicini al genere poliziesco, sono i più diretti discendenti di quei western che oggi, negli USA, non interessano più a nessuno. E non tanto per il ruolo che in essi ha la violenza (che non è esclusiva dei western), quanto per la tematica sotterranea che hanno in comune: l'assenza, o comunque la messa in discussione, della legge e delle istituzioni. È un filo rosso che ha attraversato tutta la storia del cinema americano, una sorta di complesso atavico per un paese nato anche grazie a robuste immigrazioni dei peggiori pendagli da forca della vecchia Europa. Il western ricercava tale assenza nel passato, con gli anni Sessanta, con la messa in discussione dei valori (ideologici ma anche economici, produttivi) della vecchia Hollywood, si è cominciato a constatarla nel presente, per poi proiettarla nel futuro.

Così, oggi, l'OK Corral si ritrova nelle città, la diligenza di Ombre rosse *è la metropolitana dei Guerrieri braccati dalle bande nemiche, i poliziotti di Fleischer sono sì, con metafora romaneggiante, i «nuovi centurioni», ma anche i nuovi sceriffi di una frontiera che rinasce, ogni giorno, nella strada sotto casa. E così Carpenter, che è un maniaco del vecchio cinema, può girare* Distretto 13 *come uno scrupoloso rifacimento di* Un dollaro d'onore, *grande western di Howard Hawks con John Wayne e Dean Martin. La medesima situazione: un luogo assediato (là l'ufficio dello sceriffo, qui la stazione di polizia) da una banda di fuorilegge senza scrupoli. Anche se i valori sono volutamente più sfumati: i banditi appartengono a tutte le razze del mondo (neri, bianchi, gialli) e gli uomini della legge possono tranquillamente allearsi con i detenuti, pur di portare a casa la pelle. La rappresentazione si fa più ambigua, senza sfumature nette, ma il finale consolatorio rimane inalterato.*

La città, insomma, «urla» (tanto per rifarsi al titolo del ciclo) tutte quelle contraddizioni che il cinema americano, anche involontariamente, ha sempre riflesso. Si tratta, però, di capire se la New York di Panico a Needle Park, *la Los Angeles di* Distretto 13 *o la San Francisco di* Ispettore Callaghan *sono un ambiente cui applicare un'indagine di tipo sociologico o uno sfondo fantastico per modernizzare le antiche storie del cinema di una volta. Abbiamo l'impressione che la seconda ipotesi sia la più verosimile: la città è spesso un palcoscenico onirico, un labirinto moderno in cui si aggirano i soliti, vecchi miti.*

Sarà un caso, ma chi tenta un'analisi sociologicamente «realistica» dei fatti, finisce per realizzare i film meno probanti o, per assurdo, più effettistici. È il caso di Panico a Needle Park *un film sul problema-droga che oggi sembrerà debolucciо a chi ha ancora negli occhi le atrocità di* Cristiana F., *o di* Quel pomeriggio di un giorno da cani *che parte da dati quotidiani per poi costruire, di fatto, un racconto dal taglio sensazionalistico. Per cui, posto che la città è uno sfondo che raramente riesce ad acquistare vita propria, per un giudizio sereno su film del genere bisogna rifarsi a quello che è il loro vero oggetto: la violenza.*

L'argomento è tra i più insidiosi, perché non bisogna mai confondere la rappresentazione della violenza con la sua automatica esaltazione. Può valere, in fondo, la vecchia discriminante secondo cui Ispettore Callaghan *è un film violento per come mette sullo stesso piano i metodi del poliziotto (Clint Eastwood, non a caso ereditato dai western italiani) e quelli del criminale, entrambi estranei (ma il primo per una presunta morale, il secondo per pura ferocia) a un ordine costituito che è composto solo da corrotti o da vigliacchi; mentre* Arancia meccanica *o, sia pure con risultati infinitamente inferiori,* Quel pomeriggio di un giorno da cani *sono film sulla violenza vista come unico sfogo possibile per i giovani protagonisti, e come logica di potere per i rappresentanti delle istituzioni.*

Ancora una volta, comunque, ciò che conta (anche ideologicamente) è la forma. Il modo in cui tale violenza viene rappresentata, messa in scena: la violenza coreografata di film come I guerrieri *o* Distretto 13 *ci fa capire come Hill e Carpenter se ne servano come una scusa per un gioco che è esclusivamente cinematografico (un cinema-divertimento quasi astratto, che si nutre di se stesso); quella ostentata senza mezzi termini in* Ispettore Callaghan *chiarisce come Siegel (per lo meno in questo film) affronti l'argomento in maniera acritica, tutto teso all'esaltazione di un «eroe» che è il capostipite di tutti i vari «giustizieri» e «vendicatori» del cinema americano più reazionario.*

Registi come Lumet, Schatzberg e il poco conosciuto Larry Peerce non ostentano, ma fanno della violenza un fenomeno sociale e ne danno le giustificazioni, in fondo, più consuete: la droga, l'omosessualità, l'emarginazione, la triste piaga dei reduci (in Quel pomeriggio di un giorno da cani *i tre rapinatori sono appena tornati dal Vietnam); in* New York ore 3, *all'opposto, è un giovane militare che si oppone alla violenza dei teppisti). Spiegazioni poco originali e che soprattutto, nell'economia narrativa dei vari film, hanno un peso minore rispetto alle conseguenze più spettacolari: ma che comunque riflettono un'angosciosa riflessione su quell'assenza delle istituzioni di cui parlavamo in apertura, e di cui anche i registi americani meno capaci sono spesso testimoni (magari involontari) di singolare efficacia. A conferma che non occorre la patente di artisti per rispecchiare nel proprio lavoro i drammi di un paese in cui la violenza, da Toro Seduto ai fratelli Kennedy, ha sostenuto un ruolo storico così importante.*

Alberto Crespi

Programmi TV

☐ Rete 1

12.30 **STORIA:** - Alle fonti del Cristo
13.00 **PRIMISSIMA** - Attualità culturali del TG1
13.25 **CHE TEMPO FA**
13 30 **TELEGIORNALE**
14 00 **MACARIO - STORIA DI UN COMICO.** «Le donnine» (replica)
15.30 **ARCHEOLOGIA** - «Il fenice»
16 00 **SHIRAB** - Disegni animati «I diamanti delle sirene»
16.20 **LETTERE AL TG1** - «La redazione risponde»
16 50 **OGGI AL PARLAMENTO**
17.00 **TG1 FLASH**
17.05 **DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA** - Nel corso del programma (17 10) cartoni animati (17 30) «Discoteca festival» di Daniele Piombi
18 50 **CHI SI RIVEDE** - Cochi e Renato in «Il poeta e il contadino»
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.30 **TRIBUNA POLITICA** - A cura di Jader Jacobelli. Conferenza stampa del PCI
21.35 **PROFESSIONE: PERICOLO!** - «Anche la ricchezza ha un limite», con Lee Majors
22.25 **TELEGIORNALE**
22.35 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
22.40 **MERCOLEDÌ SPORT** - Telecronache dall'Italia e dall'estero - TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

☐ Rete 2

12.30 **MERIDIANA** - A cura di E. Baboni «Lezione in cucina» di Luigi Veronelli
13.00 **TG2 - ORE TREDICI**
13.30 **MONOGRAFIE** - «Il castagno»
14-16 **TANDEM** - Pomeriggio dei ragazzi con giochi, curiosità
16.00 **FOLLOW ME** - Corso di lingua inglese (replica 1ª puntata)
16.30 **PIANETA** - Programmi da tutto il mondo
17.30 **TG2 FLASH**
17.35 **DAL PARLAMENTO**
17.40 **L'ORIGINE DELL'UOMO** - «La sopravvivenza» di R. Leakey
18.40 **TG2 - SPORTSERA**
18.50 **CUORE E BATTICUORE** - «Coppia di cuori»
19.45 **TG2 - TELEGIORNALE**
20.30 **MIXER** - Cento minuti di televisione con Sandra Milo
21.30 **TG2 - STASERA**
22.00 **BERLIN ALEXANDERPLATZ** - Di Rainer Werner Fassbinder
23.55 **TG2 - STANOTTE**

☐ Rete 3

16.30 **PALLACANESTRO** - Trofeo Siracusa
17.30 **LO SCATOLONE** - presenta Lando Buzzanca
18.30 **L'ORECCHIOCCHIO** - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 **TG3** - Intervallo con Gianni e Pinotto
19.35 **MILANO 2000** - «Uomini e robot» di Pekko Peltonen
20.05 **LA PRIMA ETÀ** - «Viaggio microcosmo di frontiera»
20.30 **ISPETTORE CALLAGHAN** - «Il caso scorpio è tuo!» film di Don Siegel
22.15 **TG3** - Intervallo con Gianni e Pinotto
22.50 **TG3 - SET** - Sett manale del TG3

☐ Canale 5

8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 Cartoni animati; 9.20 «Aspettando il domani», teleromanzo; 9.40 «Una vita da Vivere», teleromanzo; 10.30 telefilm; 11.20 Rubriche; 11.45 «Doctors», teleromanzo; 12.10 «Facts of life», telefilm; 12.30 «Bis» gioco e premi con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito» gioco e premi con Corrado. 13 30 teleromanzo; 16.10 Cartoni animati 17.30 «Hazzard», telefilm; 18.30 «Pop corn rock». 19 «Farts of life», telefilm; 19.30 «L'uomo da sei milioni di dollari», telefilm. 20.30 «Kojak», telefilm; 21.30 «Le fratellanze» film, con Kirk Douglas, Irene Papas; 23.30 Canale 5 news. 24 «Flamingo road», telefilm. «Agente speciale», telfilm.

☐ Retequattro

8.30 «Ciao Ciao», programmi per ragazzi; 9.50 «Ciranda De Pedra», telenovela; 10.30 «Il collezionista» film, con Terence Stamp, Samantha Eggar; 12.00 «Truck Drivers», telefilm; 13 «cartoni animati; 13.30 «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 14 «Ciranda De Pedra», telenovela; 14.45 «Crociera imprevista», film, con H. Mills, J. Mac Arthur; 16.30 «Ciao Ciao», programmi per ragazzi; 18.30 Cartoni animati; 18.30 «Truck Drivers»; 19.30 «Charlie's angels», telefilm; 20.30 «Dynasty», telefilm; 21.30 «Merletto a mezzanotte», film con Doris Day, Rex Harrison; 23.30 Sport - tennis

☐ Italia 1

8 30 Montecarlo show; 9 30 telefilm; 10.15 «Katie: La ragazza del paginone», film di R. Greenwald; 11.55 «Vita da strega», telefilm; 12.30 Cartoni animati. 14 «Gli emigranti», telenovela; 14.45 «Il terzo segreto» film di C. Crichton con: S. Boyd, R. Attenborough; 16.45 «Bim bum bam» Pomeriggio dei ragazzi; 18.30 «Arrivano le spose», telefilm; 19.30 «Gli invincibili», telefilm; 20.30 «La paura dietro la porta», film con: M. Bouquet, M. Constantin, 22.15 «C.H.I.P.S.», telefilm; 23.15 Grad prix neve; 23.45 «Col cuore in gola» film con: Trintignant, Ewa Aulin

☐ Svizzera

9-9.30 e 10-10.30 Telescuola; 18 Per i ragazzi, 18.50 Viavai; 19.25 telefilm, 20.15 TG; 20.40 Argomenti, 21.35 Musicalmente; 23 La piccola città di Anara; 0.20-0.25 TG

☐ Capodistria

16.30 Confine aperto; 17 Con noi... in studio, 17.10 La scuola, 18 Film; 20.15 New York. Documentario; 21.15 Vetrina vacanze, 21.40 Un'idea incredibile, telefilm

☐ Francia

12 Notizie, 12.08 L'accademia dei 9 - Gioco; 12.45 TG, 13.30 Sport, 13.50 L'ascesa di Catherine Sarrazin; 14 Carnet dell'avventura; 14.30 Cartoni animati; 15.05 Recré A2; 17.10 Platino 45; 18.30 TG; 18.50 Numeri e lettere - Gioco; 19.45 Il teatro di Bouvard, 20 TG; 20.35 L'uomo che amava due donne, telefilm, 22.10 Me .. io; 23 TG

☐ Montecarlo

14.30 Victoria Hospital, 15 Insieme, con Dina, 16 Albert e l'uomo nero, 17.30 Fripper; 18 telefilm; 18.35 «I ragazzi del sabato sera», telefilm; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Victoria Hospital», 20.30 telefilm; 21.50 Il musicomio, 23 Incontri fortunati. Al termine: Notiziario.

Scegli il tuo film

LA FRATELLANZA (Canale 5 ore 21,25)
Chi è Frank Ginetta? Con quel nome non può essere che un mafioso da film americano. Nonostante ciò cerca di impedire alcune iniziative criminali e perciò si mette contro il proprio fratello, mafioso pure lui. Vincerà la «fratellanza» camorristica o il vero legame di sangue? Sotto questo interrogativo si snoda tutto il film di Martin Ritt, un regista coraggioso protagonista di molte battaglie democratiche. Protagonisti Kirk Douglas e Irene Papas.
MERLETTO DI MEZZANOTTE (Rete 4 ore 21,30)
C'è Doris Day, ma non si tratta di un film musicale. L'attrice canora interpreta invece il ruolo di una donna minacciata da un pericolo che si vuole far credere immaginario, ma che invece è fin troppo reale e vicino... Insomma un classico thrilling alla Hitchcock, firmato invece da David Miller, che, purtroppo non è un «mago».
LA PAURA DIETRO LA PORTA (Italia 1 ore 20,30)
Terzo film terzo giallo. Questo però è francese e racconta di un onesto impiegato che viene a conoscenza suo malgrado dei piani di una banda criminale. Se non terrà la bocca chiusa la sua famiglia (che viene sequestrata) farà una brutta fine. Tra gli interpreti c'è anche la nostra bella Marilu Tolo, ex Venere televisiva.

Rete 4: Telenovela senza fretta

Per una volta annunciamo la telenovela brasiliana *Ciranda de Pedra* (Rete 4 ore 14), una vicenda che dura forse centinaia di puntate e della quale la caratteristica fondamentale è che non succede quasi mai niente, oppure succede tutto così lentamente che guardandola si fa in tempo a pensare ai casi propri, a leggere, rispondere al telefono etc... Sarà forse per questo che piace. Oggi vedremo finalmente le tre figlie del tetragono dottor Prado partecipare alla festa che preparano da settimane e settimane. Tutti sembrano felici, ma succede qualcosa di imprevisto... Non affrettatevi: se ne riparlerà nelle prossime trenta o quaranta puntate.

Rete 2: Bilancio di Franz Biberkopf

Per chi se ne fosse dimenticato, data la collocazione poco riguardosa, continua sulla Rete 2 (Ore 22) *Berlin Alexanderplatz*, la bella riduzione televisiva che Fassbinder ha tratto dal romanzo di Alfred Doblin. Oltre a queste due «firme» di tutto rispetto, lo sceneggiato coprodotto dalla RAI con la Bavaria Atelier GMBH, dà anche la opportunità di conoscere volti e mestieri di alcuni fra i migliori attori tedeschi di cinema e teatro. Primo fra tutti il bravissimo Gunter Lamprecht, protagonista nei panni di Biberkopf. Nella puntata di stasera Franz è ingiustamente arrestato per l'omicidio della dolce Mieze. Nel manicomio criminale è perseguitato da apparizioni.

Radio

☐ RADIO 1

GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 Onda Verde. 6 03 6 58 7 58. 9 58. 11 58. 12 58 14 58. 16 58. 17 55. 18 58. 20 58 22 58 6 Segnale orario. 6 05 7 40 8 15 Musica. 7 15 GR1 Lavoro. 7 30 Edicola del GR1. 9 02-10 03 Radio anch'io '83. 10 30 Canzoni nel tempo. 11 10 Top and roll. 11 34 «Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe» di Davide Lajolo. 12 03 Via Asiago Tenda. 13 25 «La diligenza». 13 35 Master 14 28 Piccolo collezionismo. 15 03 Horror sapiens. 16 Il pagnone. 17 30 Master under 18. 18 Musica. 18 30 Globetrotter. 19 10 Sport. 19 25 Ascolta si fa sera. 19 30 Jazz '83. 20 «Una mattina d'estate». 20 30 La grostra: 21 03 Concerto diretto da Oleg Markevitch. 22 50 Al Parlamento. 23 10 La telefonata

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO 6 05 6 30 7 30. 8 30, 9 30. 11 30. 12 30. 13 30. 16 30. 17 30. 18 30. 19 30. 22 30. 6 6 35-7 05 I giorni. 7.20 Luci del mattino. 8 La salute del bambino; 8 45 «Corleone»; 8 45 «Saracinesca»; 9 32 L'aria che tira. 10 Speciale GR2. 10 30 Radiodue 3131; 12 48 Hit Parade. 13.41 Sound Track; 15 Don Camillo e i giovani d'oggi; 15 30 GR2 Economia; 15 42 «Messaggi di mezz'ora»; 16 32 Festival?; 17.32 Musica; 18 32 Il giro del Sole. 19 50 Speciale GR2 Cultura; 19.57 Una sera rosa shocking. 21 Nessun dorma . . 21 30 Viaggio verso la notte; 22.20 Panorama parlamentare, 22 50 Radiodue 3131

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO 6 45 7 25. 9 45. 11.45. 13 45. 15.15. 18 45. 20 45. 23 53 7 8 30 11 Concerto. 7.30 Prima pagina 10 Ora D. 11 48 Succede in Italia. 12 Musica. 15 18 GR3 Cultura. 15 30 Jazz. 17 Spazio Tre. 19 Concerto diretto da Thomas Sanderling. 21 Le riviste; 21 10 Musiche d'oggi. 21 40 Spaziotre. 22 10 «Tristano e Isotta» 23 15 Il jazz. 23.38 Il racconto